

2° livello

## 1. LA SITUAZIONE LINGUISTICA PRESENTE IN ITALIA OGGI E LO STATUS DELL'ITALIANO NELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA

	Finalità	Bibliografia
1	<p>Il candidato si esprime oralmente e per iscritto in lingua italiana e sviluppa negli allievi la consapevolezza dell'importanza dell'italiano, quale lingua madre e quale strumento di conoscenza e di espressione.</p> <p>Il candidato è a conoscenza:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- che nel territorio bilingue della RS la lingua italiana è lingua ufficiale</li><li>- che l'italiano è espressione della comunità nazionale italiana nel territorio costiero della RS</li><li>- che nelle scuole italiane della RS l'italiano è lingua d'insegnamento e nella scuola slovena è lingua dell'ambiente</li></ul>	<p>Costituzione della RS, bollettino ufficiale n.33/91 (articolo sulle minoranze)</p>

## 2 USO DEI TESTI SUSSIDIARI

	Finalità	Bibliografia
2	<p>Il candidato conosce e usa i vari testi sussidiari per un uso corretto della lingua (Dizionari, grammatiche e altri libri)</p>	<p>M. Della Casa, Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp. 282-288. Per tutti gli argomenti si possono scegliere svariati testi sussidiari, per la grammatica si può consultare il testo citato sopra. In particolare il dossier: <i>Lavorare col dizionario</i> pp.312-318.</p>

## 3 CARATTERISTICHE DELLA LINGUA: LE VARIETA' DELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

	Finalità	Bibliografia
3	<p>Il candidato usa correttamente la lingua letteraria italiana sia nel parlato che nello scritto. Presta attenzione affinché gli allievi facciano un uso corretto della lingua sia nel parlato che nello scritto.</p>	<p>F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp.44-54. M. Della Casa, Capire e comunicare - La lingua, Brescia 1995, pp.445-475.</p>

#### 4 LA COMUNICAZIONE COME ATTO DI SOCIALIZZAZIONE

	Finalità	Bibliografia
4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il candidato nell'atto comunicativo con gli allievi rispetta la loro età, le loro competenze linguistiche, le loro preconoscenze e crea le condizioni per una loro corretta motivazione ottenendone la loro collaborazione.</li> <li>- Si rende conto che la comunicazione è un atto sociale o interpersonale che richiede competenza e conoscenza delle regole di base per l'espressione orale e scritta.</li> </ul>	M. Della Casa Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp.28-41

#### 5 LA COMUNICAZIONE COME DISCORSO PEDAGOGICO

	Finalità	Bibliografia
5	<p>Il candidato comunica con gli allievi non solo per trasmettere nozioni ma anche per stabilire rapporti sociali; ad es. li saluta, li loda o li rimprovera, li stimola con domande o con indicazioni e li invita a collaborare ad es. nella ricerca di spiegazioni o di ulteriori informazioni, nel riferire le proprie esperienze o esprimere idee, opinioni.</p> <p>- Comunica agli allievi le proprie conoscenze su un dato argomento inoltre fa capir loro le proprie aspettative e gli opportuni riscontri, e il proprio modo di valorizzare e rappresentare la realtà oggettiva.</p>	<p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Milano 1998, pp. 360-363.</p> <p>T. Gordon, L'insegnante efficace, (tradotto dall'inglese)</p>
	<p>Nel presentare gli argomenti produce discorsi orali chiari e precisi e se necessario ripete i concetti fondamentali con altre parole o con il sussidio di elementi visivi (scrive le parole chiave, le mappe concettuali)</p> <p>Nell'espone mette in evidenza i concetti principali anche con il tono della voce (intensità, ritmo).</p> <p>Il candidato conosce le caratteristiche (pregi e difetti) della trasmissione della lingua orale attraverso mezzi audiovisivi e cerca in vari modi di aiutare l'allievo nel processo d'ascolto.</p>	

<p>Conosce e realizza strategie per sviluppare negli allievi la capacità di ascolto e di lettura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prima dell'ascolto/lettura attiva le loro preconcoscenze</li> <li>- introduce il nuovo argomento per motivarli all'ascolto/lettura</li> <li>- durante e dopo l'ascolto/lettura sviluppa negli allievi le strategie di lavoro sul testo orale/scritto e le strategie per la ricerca di informazioni, ad es. scrivendo o sottolineando i termini nuovi o le parole chiave e annotando dati essenziali (classificando concetti).</li> </ul> <p>Il candidato dunque non soltanto trasmette sapere ma sviluppa pure nell'allievo competenze di comprensione, interpretazione e valutazione.</p>	<p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Milano 1998, pp. 505-419</p>
<p>Il candidato stimola gli allievi al dialogo perciò conosce le regole della discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sa iniziare il discorso</li> <li>- stimola l'allievo ad intervenire</li> <li>- sa condurre la conversazione – rispetta l'interlocutore e non lo interrompe</li> <li>- distingue le affermazioni dalle opinioni e giudizi</li> <li>- invita gli allievi a motivare le affermazioni.</li> </ul> <p>Stimola gli allievi ad intervenire nella discussione assumendone pure la conduzione.</p> <p>Richiede che gli allievi si attengano alle regole della conversazione, della discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- scegliendo il registro linguistico adeguato in relazione all'interlocutore</li> <li>- rispettando l'interlocutore, le sue argomentazioni e opinioni.</li> </ul> <p>Il candidato possiede le competenze di produzione orale.</p>	

## 6 LA NATURA E LE FORME DEI TESTI

	Finalità	Bibliografia
6	Il candidato è in grado di riconoscere le caratteristiche generali del testo scritto e orale. Comprende e produce testi reali (sa impostare il testo, elaborare i materiali, pianificare).	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp.153-272. M. Della Casa, Capire e comunicare – I testi, Brescia 1995, pp.15-46/ 164-311.

## 7 LA COMUNICAZIONE ORALE

7.1 VARIETÀ DELLA LINGUA		
	Finalità	Bibliografia
7.1	Il candidato è a conoscenza delle varietà della lingua italiana e degli usi sociali	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp. 106-124. M. Della Casa, Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp. 59-81.
7.2	<b>LA SITUAZIONE E LE FINALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
	Il candidato distingue le situazioni e gli scopi della comunicazione	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp. 562-574/ 634-638/ 692-695. M. Della Casa, Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995.
7.3.	<b>UNA BUONA COMUNICAZIONE ORALE</b>	
	Conosce gli effetti della voce e della mimica per ottenere una »buona comunicazione « orale	
7.4.	<b>TIPI DI COMUNICAZIONE</b>	
	E' a conoscenza dei tipi di comunicazione orale e delle capacità di ascolto	

## 8 LE STRUTTURE GRAMMATICALI DELLA LINGUA

	Finalità	Bibliografia
8.1	<b>I SUONI DELLE PAROLE: LA FONOLOGIA</b>	M. Sensini, Il sistema della lingua dalle parole al testo, Milano 1998, pp. 69-254
	<p>Il candidato conosce i suoni e le lettere dell'italiano e sa usarli correttamente sia nella lingua orale che scritta.</p> <p>Cenni di fonetica e fonemica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la fonetica si occupa dell'aspetto fisico – materiale dei suoni e dei loro meccanismi articolatori</li> <li>- la fonemica studia le differenze foniche solo in quanto associate a differenze di significato</li> <li>- dal punto di vista didattico</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'alfabeto italiano: le lettere (grafemi) con cui sono convenzionalmente rappresentati i suoni della lingua italiana sono elencate nell'alfabeto (fatto da consonanti e da vocali).</li> </ul> <p>L'alfabeto italiano si compone di 21 lettere, a cui se ne aggiungono 5 di origine straniera: j, k, w, x, y.</p> <p>Le vocali sono articolazioni in cui è dominante l'elemento sonoro / vibrazione delle corde vocali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- caratteristiche del sistema vocalico italiano</li> </ul> <p>Le consonanti sono suoni in cui prevale l'intervento della cavità orale (parte mobile).</p> <p>La sillaba</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una sola vocale può formare una sillaba</li> </ul> <p>L'accento è un rilievo intensivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sillaba tonica: su cui cade l'accento</li> <li>- atona: sillaba non accentata</li> </ul> <p>L'elisione e il troncamento</p> <p>L'apostrofo è il segno grafico (') che indica la caduta, o elisione, di una vocale non accentata in fine di parola davanti a un'altra iniziale di parola.</p> <p>L'elisione non segue una regola fissa, ma in alcuni casi è obbligatoria.</p> <p>Il troncamento è la caduta della vocale o di una sillaba non accentata in fine di parola; non richiede</p>	

	<p>l'apostrofo.  In alcuni casi il troncamento è obbligatorio.  Bisogna fare attenzione soprattutto a quale e tale che possono essere troncati ma mai apostrofati.  L'intonazione: ogni frase ha nella pronuncia una sua fisionomia. Le principali intonazioni sono quella enunciativa, quella interrogativa, quella imperativa, quella esclamativa.  più grave o più basso (come fosse tra parentesi).</p>	
8.2.	<b>LA PUNTEGGIATURA E LE MAIUSCOLE</b>	
	<p>L'interpunzione è l'insieme di segnali grafici che corrispondono alla melodia e alle pause della lingua parlata (aiuta il passaggio dalla fase scritta a quella orale – si ricostruisce l'intonazione).  Segni di interpunzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punto fermo (.): segna la discesa del tono – la pausa forte alla fine di un enunciato. E' seguito da lettera maiuscola. (come semplice grafema nelle abbreviazioni)</li> <li>- virgola(,): segna pausa debole, congiungimento tra parola e parola o tra gruppi di un enunciato</li> <li>- punto e virgola (;): segna pausa forte intermedia tra la virgola e il punto</li> <li>- due punti (:): simile al punto e virgola serve però a:</li> <li>- punto interrogativo(?) ed esclamativo (!): oltre alla pausa indicano l'intonazione (domanda) e discendente (esclamazione o comando); sono seguiti per lo più da lettera maiuscola</li> <li>- puntini di sospensione (...): indicano interruzione, imbarazzo, omissione</li> <li>- le lineette (- -): servono a enucleare un inciso</li> <li>- le virgolette (« »): segnano un cambiamento nel registro di voce.</li> <li>- l'asterisco (*): è un segno grafico che indica omissione volontaria di un nome, richiamo ad una nota.</li> </ul>	
	<p>Uso corretto delle lettere maiuscole  Le lettere maiuscole si usano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- all'inizio di un periodo</li> <li>- dopo il punto fermo</li> <li>- dopo i due punti e le virgolette che precedono un discorso diretto</li> <li>- con i nomi di persone, cognomi, soprannomi, cose personificate</li> <li>- con i nomi propri geografici</li> <li>- con i nomi di secoli</li> </ul>	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- con i nomi di feste e solennità civili e religiose</li> <li>- con i titoli di giornali e libri, i nomi di società</li> <li>- con i nomi di strade, rioni</li> <li>- in generale quando si vuole dare particolare rilievo a una parola</li> </ul>	
8.3.	<b>LA FORMA DELLE PAROLE: LA MORFOLOGIA</b>	
	Il candidato deve conoscere il significato delle parole e l'organizzazione del lessico.	<p>A. Concialini, G. Ghiselli, <i>L'italiano oggi</i>, Palermo 1982, pp.255-272.</p> <p>M. Sensini, <i>Il sistema della lingua</i>, Milano 1998, pp.111</p>
8.4.	<p><b>IL NOME O SOSTANTIVO</b></p> <p>Funzione nell'ambito del processo comunicativo: segno linguistico sul piano semantico – segno essenziale sul piano sintattico / costituente essenziale in ogni sintagma nominale – elemento quindi costitutivo anche nella frase.</p> <p>Per imparare a esprimersi meglio il candidato deve sapere che il nome proprio di una persona è posto sempre prima del cognome (uso comune a tutti i paesi europei tranne l'Ungheria).</p> <p>L'inversione della sequenza è permessa solo negli elenchi alfabetici o in moduli specifici.</p> <p>Il candidato affronta del "nome" l'aspetto morfologico: cioè dal punto di vista della forma per esprimere il genere (maschile/femminile) e il numero (singolare/plurale).</p> <p>Il candidato presenterà il genere del nome: tutti i nomi hanno un genere che in italiano può essere maschile o femminile.</p> <p>Nel caso di nomi che indicano esseri animati, il genere coincide con il sesso (ci sono le eccezioni).</p> <p>Più convenzionale la distinzione tra genere maschile e femminile per i nomi di cosa (uso del dizionario, il contesto, l'aggettivo...).</p> <p>In rapporto alla desinenza:  sono maschili i nomi con la desinenza in –o, comunque possono essere anche femminili;  sono femminili i nomi con la desinenza in –a, –i, –tà, –tù, –e, ma anche maschili.</p>	

	<p>Il candidato spiegherà inoltre che in rapporto al significato sono maschili</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i nomi degli alberi</li> <li>- i nomi dei metalli, dei minerali e degli elementi chimici</li> <li>- i nomi dei monti, dei fiumi, dei mari e dei laghi</li> </ul> <p>Il candidato esporrà pure che tra i nomi dei monti e dei fiumi sono numerosi anche quelli femminili.</p> <p>Il candidato evidenzia che sono invece femminili</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i nomi dei frutti</li> </ul> <p>numerosi anche quelli maschili.</p> <p>Il candidato presenterà la formazione del plurale dei nomi: avviene un mutamento della desinenza del singolare. In genere i nomi si dividono in tre classi</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I classe sing. -a plur. m. in -i femm. in -e</li> <li>- II classe sing. -o plur. m. in -e femm. in -i</li> <li>- III classe sing. -e plur. m. in -i femm. in -i</li> </ul> <p>Il candidato evidenzierà che non sempre queste regole vengono rispettate. Si citeranno gli esempi dei</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nomi in -ca e -ga</li> <li>- nomi in -cia e -gia</li> <li>- nomi in -co e -go</li> <li>- nomi in -logo con il plurale in -logi se indicano persona in -loghi se indicano cose</li> <li>- nomi in -io,-ii se la i è accentata in -i se la i non è accentata</li> </ul> <p>Il candidato sarà tenuto a indicare come molto importante l'uso del dizionario, in quanto il dizionario registra tutte le forme particolari o irregolari del plurale dei nomi, nonché, indica quando un nome è invariabile. Il candidato può presentare l'aspetto formale del nome.</p>	
--	--	--

## 8.5 L'ARTICOLO

L'articolo è quella parte variabile del discorso che si premette al nome per indicarlo, specificandone il genere e il numero; tra l'articolo e il nome può interpersi un aggettivo.

L'articolo dà valore di sostantivo a qualunque altra parola del discorso esso preceda.

Il candidato distingue l'articolo determinativo e indeterminativo e sa usarlo correttamente.

Articolo determinativo si premette a un nome per indicarlo in modo preciso.

Articolo indeterminativo si premette al nome per indicarlo in modo generico indeterminato.

In alcuni casi l'articolo viene omissivo.

Articolo partitativo si usa per indicare una parte indefinita di un tutto e può sostituire l'articolo indeterminativo al plurale. Assume la forma delle preposizioni articolate.

Il candidato farà attenzione all'uso particolare dell'articolo in alcuni casi specifici:

- davanti agli aggettivi possessivi

in genere si usa l'articolo, si omette invece se i possessivi (mio, tuo, suo, nostro, vostro) precedono un nome di parentela al singolare; però babbo o papà e mamma vogliono l'articolo come del resto lo vuole pure nel caso che questi nomi sono alterati o definiti con un altro aggettivo

- davanti ai nomi propri e ai toponimi:

**si usa l'articolo** con i cognomi di personaggi femminili celebri;

con tutti i cognomi al plurale;

con i soprannomi, gli pseudonimi;

con i nomi geografici di: continenti, stati, regioni, grandi isole, mari, laghi, fiumi, monti;

**non si usa l'articolo:** con i nomi propri, usati senza alcuna specificazione;

con i cognomi dei personaggi maschili celebri o conosciuti, purché non preceduti da aggettivi o titoli (si può usare l'articolo invece con alcuni cognomi, soprattutto di letterati italiani);

con i nomi di città e paesi, purché senza attributi;

con i nomi delle piccole isole;

Le preposizioni articolate

8.6	<p><b>L'AGGETTIVO</b>  L'aggettivo è quella parte variabile del discorso che si aggiunge al sostantivo per qualificarlo o determinarlo con precisione.  Secondo la funzione che svolge, l'aggettivo si distingue in qualificativo e determinativo.</p> <p><b>L'AGGETTIVO QUALIFICATIVO</b>  indica una qualità, uno stato, una caratteristica del sostantivo che accompagna, con il quale si accorda in genere e numero. Per la formazione del genere e del numero, l'aggettivo segue le regole del sostantivo.</p> <p>Il candidato distingue gli aggettivi con usi particolari:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- bello, buono – questi aggettivi, quando sono usati al maschile, si comportano davanti al nome come l'articolo determinativo (lo) e indeterminativo (uno) e ammettono anche la forma tronca (bel, buon). Le forme femminili non hanno forma tronca.</li> <li>- santo</li> <li>- grande</li> </ul> <p>Come il sostantivo, anche l'aggettivo si avvale di suffissi alterati e può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- diminutivo</li> <li>- vezzeggiativo</li> <li>- accrescitivo</li> <li>- peggiorativo</li> </ul> <p>Conosce i gradi dell'aggettivo qualificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- grado positivo (non propone alcun confronto)</li> <li>- grado comparativo (esprime un paragone di gradazione tra persone, animali, cose)</li> <li>- grado superlativo /superlativo assoluto (una qualità eccezionale)</li> <li>- grado superlativo relativo</li> </ul> <p>Esistono alcuni aggettivi che, oltre alla normale forma del comparativo e del superlativo, ne hanno una di derivazione latina usata di preferenza nelle espressioni di senso figurato.</p> <p>Conosce gli aggettivi composti e invariabili.</p> <p>Posizione dell'aggettivo</p>	
-----	--	--

### AGGETTIVO DETERMINATIVO

Serve a determinare il nome a cui si riferisce.  
Può essere: numerale, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo ed esclamativo.

### AGGETTIVO NUMERALE

Sei sono le categorie dei numerali: cardinali, ordinali, distributivi, moltiplicativi, frazionari, collettivi.

#### Numerali cardinali

Esprimono una quantità numerica con esattezza; sono trascritti con le cifre arabe.

#### Numerali ordinali

Indicano l'ordine di esseri viventi o cose in una serie o in una successione; sono trascritti con cifre arabe (seguite da una *o* per il maschile o una *a* per il femminile, posta in alto a destra) e con i numeri romani.

#### Numerali distributivi

Indicano il modo di distribuire o ripartire una quantità nello spazio o nel tempo. Si esprimono di solito con locuzioni formate da numeri cardinali uniti a preposizioni, aggettivi, pronomi indefiniti come: a uno a uno, a due a due, uno per uno, due per due, uno ciascuno, due ciascuno e simili.

Nel caso di espressioni come a due a due, a tre a tre e simili l'intera locuzione, detta anche complemento attributivo, ha valore aggettivale (di attributo).

#### Numerali moltiplicativi

Indicano una qualità moltiplicata. Sono doppio, triplo, quadruplo, sestuplo, decuplo.

Sono in uso anche le forme terminanti in plice, come duplice, triplice, quadruplice e così via.

#### Numerali frazionari

Indicano parti di unità. Sono formati da un numero cardinale e un ordinale.

L'aggettivo mezzo è invariabile se preceduto dalla congiunzione e, ma concorda in genere e numero se precede il sostantivo

*le cinque e mezzo*

*una giornata e mezzo*

*mezza giornata*

nell'italiano colloquiale (non corretto) la forma femminile mezza viene concordata in genere e

<p>numero anche se segue il sostantivo.</p> <p><b>Numerali collettivi</b> Indicano una pluralità considerata come un insieme: ambo, ambedue, entrambi, entrambe (sempre seguiti dall'articolo determinativo).</p> <p><b>AGGETTIVO POSSESSIVO</b> Indica sia il possesso sia la cosa posseduta. Concorda in genere e numero con il nome a cui si riferisce ( mio miei mia mie...):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- suo, sua, suoi, sue significano di lui, di lei e si riferiscono a persona singolare.</li> <li>- loro è invariabile e si riferisce sempre a più persone</li> <li>- proprio e altrui sono considerati aggettivi possessivi di terza persona come suo e loro</li> <li>- proprio ha funzione di rafforzamento se unito ad altri aggettivi possessivi:       <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il suo uso è richiesto nelle frasi in cui suo e loro non indicano con chiarezza il possesso</li> <li>2. quando il soggetto della frase è indeterminato, invece di suo e loro</li> <li>3. nelle frasi impersonali</li> </ol> </li> <li>- altrui (di un altro, di altri) è invariabile come loro, indica un possesso non definito e si riferisce solo a persona</li> </ul> <p>Il candidato faccia attenzione all'uso dell'articolo con il possessivo. Di regola l'aggettivo possessivo è preceduto dall'articolo; rifiuta però l'articolo: con nomi di parentela al singolare: marito, moglie, padre, madre, figlio, figlia, fratello, sorella; fanno eccezione mamma e papà ( la tua mamma, il suo papà); i nomi di parentela preceduti da loro (che vuole sempre l'articolo) o da un aggettivo qualificativo;</p> <p>L'aggettivo possessivo di solito si pone prima del nome. Si pospone quando si vuole dare maggiore rilievo al possesso.</p> <p><b>AGGETTIVO DIMOSTRATIVO</b> Indica la vicinanza o la lontananza, nello spazio o nel tempo, di esseri o oggetti rispetto a chi parla o ascolta, o a entrambi: questo, questi, questa, queste, codesto, quello stesso medesimo...</p>	
---	--

	<p><b>AGGETTIVO INDEFINITO</b>  Indica in modo generico esseri o cose. Gli aggettivi indefiniti si distinguono in</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- regolari, con le forme singolari e plurali del maschile e del femminile (sono anche pronomi): alcuno, alquanto, altro certo, diverso, molto...</li> <li>- aggettivi con il solo singolare (sono anche pronomi): ciascuno, nessuno</li> <li>- aggettivi invariabili e con il solo singolare (sono solo aggettivi): ogni, qualche, qualsiasi...</li> </ul> <p>Da ricordare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- alcuno, ciascuno, nessuno si comportano come l'articolo indeterminativo <i>uno</i> per quanto riguarda l'apostrofo e il troncamento</li> <li>- nessuno ha valore negativo: se precede il verbo non richiede alcuna negazione, se lo segue vuole invece la negazione <i>non</i></li> <li>- qualche non si usa nelle frasi negative; al suo posto s'impiega alcuno o nessuno.</li> </ul> <p><b>AGGETTIVI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI</b>  Questa categoria di aggettivi indica una qualità o una quantità indefinita del sostantivo a cui si riferisce, in forma di domanda o esclamazione. Le forme più comuni sono che, quale, quanto (possono essere anche pronomi).</p>	
8.7.	<p><b>IL PRONOME O SOSTITUENTE</b>  E' quella parte variabile del discorso che di solito sostituisce il nome. Si distingue in: personale, relativo, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo, esclamativo.</p> <p><b>PRONOMI PERSONALI</b>  Sostituiscono un nome proprio o comune di persona (ma in alcuni casi anche di animali o cose). Hanno tre persone per il singolare e tre per il plurale. Si distinguono in pronomi personali soggetto e complemento.</p> <p><b>Pronomi personali soggetto</b>  Spesso sono sottintesi perché nelle forme del verbo è già contenuta l'indicazione della persona.</p> <p><b>Pronomi personali complemento</b>  Sostituiscono il complemento oggetto e i complementi</p>	

indiretti, quelli cioè preceduti da una preposizione.  
Hanno forme toniche e atone. Si dicono

- toniche o forti quelle forme che nella frase hanno un forte rilievo
  1. atone o deboli (dette anche particelle pronominali) quelle forme che non hanno particolare rilievo e che possono dipendere dalla parola vicino a cui si trovano.
  2. con le forme verbali tronche si raddoppia la consonante del pronome  
fa' a me – fammi  
di' a lei - dille

Uso dei pronomi semplici e combinati.  
Il candidato conosce i cambiamenti che avvengono accostando un pronome personale atono al participio passato (con il passato prossimo).

Il candidato conosce il corretto uso della forma di cortesia.  
Quando ci si rivolge a una persona di riguardo, si ricorre alla forma di cortesia, che si esprime con i pronomi personali Lei, Ella, Loro, Voi, Noi, scritti con la lettera maiuscola (oggi tuttavia, si tende a scrivere anche con la minuscola).

- Lei si usa sia per il maschile sia per il femminile singolare
- Loro, invariabile, si usa per il plurale
  
- La (compl. oggetto), Le (compl. di termine), Li (compl. oggetto) sono i pronomi personali complemento della forma atona di cortesia
  
- Voi, con la corrispondente forma atona Vi, è usato quasi esclusivamente nella corrispondenza commerciale

L'aggettivo concorda in genere e numero con il soggetto o i soggetti a cui si riferisce.

Anche gli aggettivi, come i pronomi possessivi, se usati nella forma di cortesia di norma richiedono la lettera maiuscola.

#### PRONOMI RELATIVI

Sono così chiamati perché, oltre a sostituire il nome, mettono in relazione due proposizioni. Quella introdotta dal pronome è subordinata, cioè dipende dalla principale.

I pronomi relativi sono: chi, che, cui, il quale.

Alcuni pronomi indefiniti possono anche svolgere funzione di relativo. Essi sono **chiunque**, **quanto**:

- **chiunque**, invariabile, si riferisce solo a persona di genere maschile e femminile singolare; corrisponde a **qualunque persona che**.
- **quanto** è pronome relativo quando significa **tutto ciò/ quello che**; si riferisce solamente a cose.
- il plurale **quanti** si riferisce generalmente a persone e significa **tutti quelli che**.

Alcuni avverbi di luogo possono avere funzione di pronome relativo, solo in proposizioni relative, e sono perciò detti avverbi relativi. Essi sono **dove**, **donde**, **dovunque**:

- **dove** ha il significato di **in cui, nel quale**.
- **dove** può significare anche **nel luogo in cui**; in questo caso non sostituisce alcun nome nella frase dipendente.
- **dovunque** (ovunque più raro) sostituisce l'espressione **in ogni luogo che/in cui**.

#### PRONOMI POSSESSIVI

Sono gli aggettivi possessivi, usati senza il nome che determinano, e preceduto sempre dall'articolo o dalla preposizione articolata: il mio, i miei, il tuo, i tuoi, la mia, le mie, il suo, la sua, i suoi, le sue, il vostro, i vostri, le vostre, la vostra, il loro, i loro, la loro, le loro...

#### PRONOMI DIMOSTRATIVI

Come gli aggettivi, indicano la posizione, rispetto a chi parla, chi ascolta o a entrambi, che occupa una persona, un animale o una cosa, oppure indicano una relazione d'identità.

Alcuni hanno la stessa forma degli aggettivi dimostrativi, altri sono veri e propri pronomi:

- **questi** e **quegli** si usano solo in funzione di soggetto e quando ci si riferisce a persona singolare, anche se sono formalmente plurali.
- **questo** e **quello** si usano per persona, animale o cosa; frequentemente sostituiscono **ciò**.

**Questo** si usa per esseri o cose vicini a chi parla, **quello** per esseri o cose lontani da chi parla e da chi ascolta.

- **codesto** indica persona, animale o cosa vicina a chi ascolta.
- **costui**, **costei**, **costoro** sono impiegati per indicare persona vicina a chi parla.

Costui ha per lo più significato dispregiativo.

- colui, colei, coloro si usano per indicare persona lontana da chi parla e da chi ascolta. E' diffuso l'impiego di colui seguito dal pronome che, anche se è sempre più frequentemente sostituito da quello.
- **ciò** è invariabile ed è pronome dimostrativo con il significato di **questa, quella cosa**; può essere sostituito dalle particelle pronominali ci, vi (compl. di termine), lo (compl. oggetto) e ne (compl. di specificazione).
- **tale** si usa per indicare questa, quella persona ed è pronome dimostrativo se è in relazione con qualcosa già citata o nota.
- **stesso** esprime un rapporto di identità; si riferisce a persona, animale o cosa.  
**Lo stesso** si usa anche per indicare la stessa cosa.

#### PRONOMI INDEFINITI

Come gli aggettivi indefiniti, indicano in modo generico, non definito, esseri o cose, ma non accompagnano il nome, lo sostituiscono.

Sono pronomi e aggettivi:

- gli indefiniti regolari, cioè con i due numeri, singolare e plurale, e i due generi, maschile e femminile: alcuno, alquanto, altro, certo, diverso, molto, parecchio, poco, taluno, tanto, troppo, tutto, vario.  
Tale/i, pronome e aggettivo, ha solo i due numeri singolare e plurale.
- gli indefiniti con il solo singolare: uno, ciascuno, nessuno.

Sono solo pronomi:

- gli indefiniti invariabili: alcunché, checché, chicchessia, chiunque, niente, nulla, qualcosa.
- gli indefiniti con il solo singolare: ognuno, qualcuno

Si usano

Gli indefiniti nessuno, ognuno, chiunque, chicchessia si riferiscono solo a persone:

- **nessuno**, quando precede il verbo si usa da solo; quando è posposto al verbo è sempre rafforzato dalla negazione non posta prima della forma verbale

- **ognuno** è usato per indicare ciascun individuo di un insieme o gruppo
- **chiunque** è invariabile e corrisponde a qualunque persona (che); può essere contemporaneamente soggetto e complemento (in due proposizioni diverse)
- **chicchessia**, poco usato, corrisponde a chiunque

I pronomi qualcosa, niente, nulla, alcunché, checché si usano solo per cose:

- **qualcosa**, ha il significato di una o alcune cose. (**Qualcosa come** corrisponde all'espressione **all'incirca**: Ho vinto qualcosa come trecento milioni)
- **niente** e **nulla**, indefiniti negativi, significano **nessuna cosa**; sono accompagnati dalla negazione non, posta prima del verbo, se seguono la forma verbale
- **alcunché** raro, significa qualcosa; nelle frasi negative ha valore di nulla
- **checché** è forma desueta, con valore di pronome composto (da un indefinito e un relativo): ha il significato di **qualunque cosa che** e funge da soggetto e complemento

Gli indefiniti uno, qualcuno, alcuno, taluno, cisacuno, altro, troppo, parecchio, molto, poco, tutto, tanto, alquanto e altrettanto si usano per persone, animali o cose:

- **uno** indica persona, animale o cosa in modo generico. (**Uni** – forma plurale del pronome uno – è correlato ad altri in farsi come: Gli uni tacevano, gli altri gridavano)
- **qualcuno** indica una sola persona o una quantità esigua, sia di persone che di cose. (Essere qualcuno significa emergere – dall'anonimato -: E' qualcuno nel suo campo).

#### PRONOMI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI PRONOMI INTERROGATIVI

Servono a introdurre una domanda. Essi sono: chi?, che?, quale?, quanto?

- **chi?**, invariabile, si usa esclusivamente per persone (il genere – maschile o femminile – del pronome chi si riconosce di solito dal contesto, soprattutto dalla concordanza dell'aggettivo o del participio)
- **che?** o **che cosa?** si riferisce solo a cose e ha il

	<p>significato di quale/i cose? (che cosa si abbrevia a volte in cosa: Cosa desideri di più dalla vita?)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quale? si usa per indicare persone, animali o cose; è invariabile nel genere</li> <li>- quanto?, variabile, si riferisce a persone, animali o cose</li> </ul> <p><b>PRONOMI ESCLAMATIVI</b> Chi!, che!, che cosa!, quale!, quanto!, si dicono esclamativi quando introducono un'esclamazione.</p>	
8.8	<p><b>IL VERBO</b> E' la parte variabile del discorso che indica un'azione, un modo di essere o uno stato del soggetto, collocandolo in un tempo preciso (passato, presente, futuro).</p> <p>Il verbo è costituito da due parti: radice e desinenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la radice è invariabile (tranne in alcuni verbi irregolari) e contiene il significato del verbo; si ottiene togliendo dall'infinito la desinenza</li> <li>- la desinenza è variabile e fornisce indicazioni che riguardano il modo, il tempo, la persona o le persone che compiono l'azione.</li> </ul> <p>L'insieme delle variazioni del verbo, espresse ordinatamente secondo i modi, i tempi, le persone, i numeri, costituiscono la coniugazione.</p> <p>I verbi si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verbi ausiliari, così chiamati perché aiutano gli altri verbi nella coniugazione, formando i tempi composti. Sono entrambi irregolari essere e avere</li> <li>- verbi comuni, distinti in regolari e irregolari, tutti appartenenti a una delle tre coniugazioni in are, ere, ire <ul style="list-style-type: none"> <li>- sono regolari i verbi che seguono le forme della coniugazione a cui appartengono</li> <li>- sono irregolari i verbi che si discostano dalla coniugazione regolare.</li> </ul> </li> </ul> <p><b>CONIUGAZIONE DEL VERBO</b> Il verbo ha varie forme secondo i modi, i tempi, le persone, i numeri.</p> <p><b>I MODI</b> Specificano il carattere dell'azione: se essa è certa e reale o se esprime possibilità, dubbio, desiderio. Si</p>	

distinguono in modi finiti e modi indefiniti.

I modi finiti, ovvero contenenti l'indicazione del tempo, della persona e del numero, sono l'indicativo, il congiuntivo, il condizionale, l'imperativo.

I modi indefiniti non portano alcuna determinazione di persona e, in generale, di numero (bisogna però fare attenzione alle particolarità del participio). La funzione che svolgono è molto simile a quella del sostantivo e dell'aggettivo. Essi sono: infinito, participio, gerundio.

### I TEMPI

Indicano il momento in cui un'azione si svolge. Si distinguono in

- tempi semplici, quando sono formati da una sola parola (radice + desinenza):
  - indicativo presente
  - imperfetto
  - passato remoto
  - futuro semplice
  - congiuntivo presente
  - imperfetto
  - condizionale presente
  - imperativo presente
  - infinito presente
  - gerundio presente
  - participio presente
  - passato
  
- i tempi composti, quando sono formati da due o tre parole (ausiliare coniugato, essere o avere, + participio passato del verbo):
  - indicativo passato prossimo
  - trapassato prossimo
  - trapassato remoto
  - futuro anteriore
  - congiuntivo passato
  - trapassato
  - condizionale passato
  - infinito passato
  - gerundio passato

### USO DEI TEMPI E CONCORDANZA

Il candidato conosce l'uso dei tempi sia nelle frasi principali o indipendenti sia la correlazione dei tempi nelle frasi secondarie o subordinate.

### PERSONE E NUMERO

In italiano le persone del verbo sono sei, tre singolari

	<p>tre plurali, e corrispondono ai pronomi personali. I numeri sono due: singolare e plurale</p> <p><b>VERBI SERVILI</b> I verbi dovere, potere, volere si dicono servili perché reggono direttamente, cioè senza preposizione, l'infinito di un altro verbo, con cui formano un unico predicato verbale. Modificano, anche se in modo non radicale, il significato del verbo aggiungendo l'idea del dovere, della possibilità o della volontà.</p>	
8.9.	<p><b>L'AVVERBIO O MODIFICANTE</b> E' quella parte invariabile del discorso che ha funzione di modificare o determinare in diverso modo il significato di un verbo, di un aggettivo o di un altro avverbio. In italiano ci sono diverse categorie di avverbi: di modo o maniera, di luogo, tempo, quantità, affermazione, negazione, dubbio.</p> <p>Si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- propri: bene, male, dove, più;</li> <li>- composti: dappertutto, indietro;</li> <li>- derivati: -mente (pazzamente)               -oni ( ginocchioni)</li> </ul> <p>I gradi dell'avverbio L'avverbio, come l'aggettivo, può avere la forma comparativa e superlativa. Comparativi e superlativi regolari Comparativi e superlativi irregolari Alcuni avverbi, per lo più derivati da aggettivi indefiniti e qualificativi, hanno forme irregolari di comparativo e superlativo. (fare particolare attenzione agli avverbi bene, male, molto, poco) Alterazione dell'avverbio Gli avverbi, come gli aggettivi, possono subire alterazioni aggiungendo alla radice le desinenze tipiche del diminutivo, accrescitivo, vezzeggiativo e peggiorativo come ino, one, etto, uccio, accio e altre.</p> <p>Posizione dell'avverbio Locuzioni avverbiali</p>	

<p>8.10</p>	<p><b>LA PREPOSIZIONE O FUNZIONALE SUBORDINANTE</b>  E' un elemento invariabile del discorso che si fa precedere a un nome, un pronome, un aggettivo, a un verbo indefinito per indicare i rapporti di dipendenza che intercorrono tra gli elementi di una frase. Solo il complemento diretto, od oggetto, di solito non è preceduto da una preposizione.</p> <p>Le preposizioni possono essere:  preposizioni proprie (sono così dette perché svolgono solo questa funzione) e si suddividono in</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semplici: di, a, da, in, con, su, per, tra/fra</li> <li>- articolate, formate dall'unione delle preposizioni semplici di, a, da, in, su con gli articoli determinativi</li> </ul> <p>preposizioni improprie (sono così chiamate perché, pur essendo usate frequentemente in questa funzione, sono di fatto impiegate come altre parti del discorso)</p> <p>locuzioni prepositive sono costituite da due o più parole, formate perlopiù da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- preposizioni improprie seguite da preposizioni proprie</li> <li>- modi avverbiali uniti a preposizioni: in base a, per mezzo di, a dispetto di, a proposito di, in quanto a...</li> </ul>	
<p>8.11</p>	<p><b>LA CONGIUNZIONE O FUNZIONALE COORDINANTE E SUBORDINANTE</b>  E' quella parte invariabile del discorso che serve a unire tra loro due proposizioni o due elementi di una stessa proposizione. Può essere di due specie: coordinante e subordinante.  Secondo la forma le congiunzioni si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semplici, formate cioè da un solo elemento, come e, o, anche, che, ma, né</li> <li>- composte, formate cioè dalla fusione di due elementi, come eppure (e pure), oppure (o pure), perché (per che), perciò (per ciò), poiché (poi che)</li> <li>- locuzioni congiuntive, costituite cioè da più elementi separati, come anche se, dal momento che, ogni volta che.</li> </ul> <p>Congiunzioni coordinanti  Uniscono due elementi di uno stesso periodo o due</p>	

	<p>proposizioni indipendenti tra loro. Secondo la funzione che svolgono si distinguono in: copulative, aggiuntive, disgiuntive, avversative, conclusive, dichiarative correlative.</p> <p><b>Congiunzioni subordinanti</b> Uniscono una proposizione dipendente a un'altra proposizione, detta principale o indipendente, di cui modificano, completano o chiarificano il significato. Si distinguono in : causali, concessive, condizionali, consecutive, dichiarative, dubitative, finali, interrogative (indirette), limitative, modali, temporali.</p>	
8.12	<p><b>L'INTERIEZIONE O ESCLAMAZIONE</b> E' quella parte invariabile del discorso che esprime un sentimento improvviso dell'animo: allegria, desiderio, dolore, felicità, odio, sdegno, sorpresa, stupore. Il significato dell'interiezione deriva dal tono della voce con cui si pronuncia. L'interiezione non ha alcun rapporto grammaticale con la frase in cui si trova. Possiamo distinguerla in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semplice, formata da una sola parola: ah! eh! ih! oh! uh! auf! bah! beh! boh! mah!</li> <li>- composta, formata da due elementi: addio! ahimè! eccome! orsù! perbacco! suavia!</li> <li>- impropria, formata da elementi grammaticali semplici – sostantivi, aggettivi, avverbi, e altri – usati però in funzione esclamativa: accidenti! avanti! bene! bravo! ciao! ecco! grazie! ottimo! peccato! silenzio! via! zitto!</li> <li>- locuzioni esclamative, formate da due o più elementi: che bellezza! Dio ci aiuti! che Dio ci protegga! povero me! quanto sei caro!</li> </ul> <p>L'esclamazione è seguita di regola dal punto esclamativo (!), al quale talvolta si fa seguire il punto interrogativo (!?) per dare maggior forza ed esprimere insieme meraviglia e incredulità.</p> <p>Dopo il punto esclamativo non è obbligatoriamente richiesta la lettera maiuscola, ma questo dipende dall'intonazione che si vuol dare alla frase. Talvolta l'esclamazione si fa seguire da una virgola e il punto esclamativo si colloca alla fine della frase.</p>	

## 1. LA SITUAZIONE LINGUISTICA PRESENTE IN ITALIA OGGI E LO STATUS DELL'ITALIANO NELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA

	Finalità	Bibliografia
1	<p>Il candidato si esprime oralmente e per iscritto in lingua italiana e sviluppa negli allievi la consapevolezza dell'importanza dell'italiano, quale lingua madre e quale strumento di conoscenza e di espressione.</p> <p>Il candidato è a conoscenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che nel territorio bilingue della RS la lingua italiana è lingua ufficiale</li> <li>- che l'italiano è espressione della comunità nazionale italiana nel territorio costiero della RS</li> <li>- che nelle scuole italiane della RS l'italiano è lingua d'insegnamento e nella scuola slovena è lingua dell'ambiente</li> </ul>	<p>Costituzione della RS, bollettino ufficiale n.33/91 (articolo sulle minoranze)</p>

## 2. USO DEI TESTI SUSSIDIARI

	Finalità	Bibliografia
2	<p>Il candidato conosce e usa i vari testi sussidiari per un uso corretto della lingua (Dizionari, grammatiche e altri libri)</p>	<p>M. Della Casa, Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp. 282-288. Per tutti temi si possono scegliere svariati testi sussidiari, per la grammatica si può consultare il testo citato sopra. In particolare il dossier: <i>Lavorare col dizionario</i> pp.312-318.</p>

## 3 CARATTERISTICHE DELLA LINGUA: LE VARIETA' DELL'ITALIANO CONTEMPORANEO

	Finalità	Bibliografia
3	<p>Il candidato usa correttamente la lingua letteraria italiana sia nel parlato che nello scritto.</p> <p>Presta attenzione affinché gli allievi facciano un uso corretto della lingua sia nel parlato che nello scritto.</p>	<p>F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp.44-54. M. Della Casa, Capire e comunicare - La lingua, Brescia 1995, pp.445-475.</p>

#### 4 LA COMUNICAZIONE COME ATTO DI SOCIALIZZAZIONE

	Finalità	Bibliografia
4	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il candidato nell'atto comunicativo con gli allievi rispetta la loro età, le loro competenze linguistiche, le loro preconcoscenze e crea le condizioni per una loro corretta motivazione ottenendone la loro collaborazione.</li> <li>- Si rende conto che la comunicazione è un atto sociale o interpersonale che richiede competenza e conoscenza delle regole di base per l'espressione orale e scritta.</li> </ul>	<p>M. Della Casa Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp.28-41</p>

#### 5 LA COMUNICAZIONE COME DISCORSO PEDAGOGICO

	Finalità	Bibliografia
5	<p>Il candidato comunica con gli allievi non solo per trasmettere nozioni ma anche per stabilire rapporti sociali; ad es. li saluta, li loda o li rimprovera, li stimola con domande o con indicazioni e li invita a collaborare ad es. nella ricerca di spiegazioni o di ulteriori informazioni, nel riferire le proprie esperienze o esprimere idee, opinioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunica agli allievi le proprie conoscenze su un dato argomento inoltre fa capir loro le proprie aspettative e gli opportuni riscontri, e il proprio modo di valorizzare e rappresentare la realtà oggettiva.</li> </ul>	<p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Milano 1998, pp. 360-363. T. Gordon, L'insegnante efficace, (tradotto dall'inglese)</p>
	<p>Nel presentare gli argomenti produce discorsi orali chiari e precisi e se necessario ripete i concetti fondamentali con altre parole o con il sussidio di elementi visivi (scrive le parole chiave, le mappe concettuali)</p> <p>Nell'espone mette in evidenza i concetti principali anche con il tono della voce (intensità, ritmo).</p> <p>Il candidato conosce le caratteristiche (pregi e difetti) della trasmissione della lingua orale attraverso mezzi audiovisivi e cerca in vari modi di aiutare l'allievo nel processo d'ascolto.</p>	
	<p>Conosce e realizza strategie per sviluppare negli allievi la capacità di ascolto e di lettura:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prima dell'ascolto/lettura attiva le loro preconcoscenze</li> </ul>	<p>M. Sensini, Il sistema della lingua, Milano 1998, pp. 405-419.</p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- introduce il nuovo argomento per motivarli all'ascolto/lettura</li> <li>- durante e dopo l'ascolto/lettura sviluppa negli allievi le strategie di lavoro sul testo orale/scritto e le strategie per la ricerca di informazioni, ad es. scrivendo o sottolineando i termini nuovi o le parole chiave e annotando dati essenziali (classificando concetti).</li> </ul> <p>Il candidato dunque non soltanto trasmette sapere ma sviluppa pure nell'allievo competenze di comprensione, interpretazione e valutazione.</p>	
	<p>Il candidato stimola gli allievi al dialogo perciò conosce le regole della discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sa iniziare il discorso</li> <li>- stimola l'allievo ad intervenire</li> <li>- sa condurre la conversazione – rispetta l'interlocutore e non lo interrompe</li> <li>- distingue le affermazioni dalle opinioni e giudizi</li> <li>- invita gli allievi a motivare le affermazioni.</li> </ul> <p>Stimola gli allievi ad intervenire nella discussione assumendone pure la conduzione.</p> <p>Richiede che gli allievi si attengano alle regole della conversazione, della discussione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- scegliendo il registro linguistico adeguato in relazione all'interlocutore</li> <li>- rispettando l'interlocutore, le sue argomentazioni e opinioni.</li> </ul> <p>Il candidato possiede le competenze di produzione orale.</p>	

## 6. LA NATURA E LE FORME DEI TESTI

	Finalità	Bibliografia
6	<p>Il candidato è in grado di riconoscere le caratteristiche generali del testo scritto e orale. Comprende e produce testi reali (sa impostare il testo, elaborare i materiali, pianificare).</p>	<p>F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp.153-272. M. Della Casa, Capire e comunicare – I testi, Brescia 1995, pp.15-46/ 164-311.</p>

## 7 LA COMUNICAZIONE ORALE

	Finalità	Bibliografia
7.1	Il candidato è a conoscenza delle varietà della lingua italiana e degli usi sociali	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp. 106-124 M. Della Casa, Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp. 59-81.
7.2	<b>LA SITUAZIONE E LE FINALITÀ DELLA COMUNICAZIONE</b>	
	Il candidato distingue le situazioni e gli scopi della comunicazione	F. Sabatini, La comunicazione e gli usi della lingua, Torino 1988, pp. 562-574/ 634-638/ 692-695. M. Della Casa, Capire e comunicare – La lingua, Brescia 1995, pp.
7.3.	<b>UNA BUONA COMUNICAZIONE ORALE</b>	
	Conosce gli effetti della voce e della mimica per ottenere una »buona comunicazione « orale	
7.4.	<b>TIPI DI COMUNICAZIONE</b>	
	E' a conoscenza dei tipi di comunicazione orale e delle capacità di ascolto	

## 8 LE STRUTTURE GRAMMATICALI DELLA LINGUA

	Finalità	Bibliografia
8.1	<b>I SUONI DELLE PAROLE: LA FONOLOGIA</b>	M. Sensini, Il sistema della lingua dalle parole al testo, Milano 1998, pp. 69-254
	Il candidato conosce i suoni e le lettere dell'italiano e sa usarli correttamente sia nella lingua orale che scritta.  L'alfabeto italiano: le lettere (grafemi) con cui sono	

	<p>convenzionalmente rappresentati i suoni della lingua italiana sono elencate nell'alfabeto (fatto da consonanti e da vocali).</p> <p>L'alfabeto italiano si compone di 21 lettere, a cui se ne aggiungono 5 di origine straniera: j, k, w, x, y.</p> <p>L'intonazione: ogni frase ha nella pronuncia una sua fisionomia. Le principali intonazioni sono quella enunciativa, quella iinterrogativa, quella imperativa, quella esclamativa. più grave o più basso (come fosse tra parentesi).</p>	
8.2.	<b>LA PUNTEGGIATURA E LE MAIUSCOLE</b>	
	<p>L'interpunzione è l'insieme di segnali grafici che corrispondono alla melodia e alle pause della lingua parlata (aiuta il passaggio dalla fase scritta a quella orale – si ricostruisce l'intonazione).</p> <p>Segni di interpunzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punto fermo (.): segna la discesa del tono – la pausa forte alla fine di un enunciato. E' seguito da lettera maiuscola. (come semplice grafema nelle abbreviazioni)</li> <li>- virgola(,): segna pausa debole, congiungimento tra parola e parola o tra gruppi di un enunciato</li> <li>- punto e virgola (;): segna pausa forte intermedia tra la virgola e il punto</li> <li>- due punti (:): simile al punto e virgola serve però a:</li> <li>- punto interrogativo(?) ed esclamativo (!): oltre alla pausa indicano l'intonazione (domanda) e discendente (esclamazione o comando); sono seguiti per lo più da lettera maiuscola</li> <li>- puntini di sospensione (...): indicano interruzione, imbarazzo, omissione</li> <li>- le lineette (- -): servono a enucleare un inciso</li> <li>- le virgolette (« »): segnano un cambiamento nel registro di voce.</li> <li>- l'asterisco (*): è un segno grafico che indica omissione volontaria di un nome, richiamo ad una nota.</li> </ul>	
	<p>Uso corretto delle lettere maiuscole</p> <p>Le lettere maiuscole si usano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- all'inizio di un periodo</li> <li>- dopo il punto fermo</li> <li>- dopo i due punti e le virgolette che precedono un</li> </ul>	

	<p>discorso diretto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- con i nomi di persone, cognomi, soprannomi, cose personificate</li> <li>- con i nomi propri geografici</li> <li>- con i nomi di secoli</li> <li>- con i nomi di feste e solennità civili e religiose</li> <li>- con i titoli di giornali e libri, i nomi di società</li> <li>- con i nomi di strade, rioni</li> <li>- in generale quando si vuole dare particolare rilievo a una parola</li> </ul>	
8.3.	<b>LA FORMA DELLE PAROLE: LA MORFOLOGIA</b>	
	<p>Il candidato deve conoscere il significato delle parole e l'organizzazione del lessico.</p>	<p>A. Concialini, G. Ghiselli, L'italiano oggi, Palermo 1982, pp.255-272. M. Sensini, Il sistema della lingua, Milano 1998, pp.111</p>
8.4.	<p><b>IL NOME O SOSTANTIVO</b></p> <p>Funzione nell'ambito del processo comunicativo: segno linguistico sul piano semantico – segno essenziale sul piano sintattico / costituente essenziale in ogni sintagma nominale – elemento quindi costitutivo anche nella frase.</p> <p>Per imparare a esprimersi meglio il candidato deve sapere che il nome proprio di una persona è posto sempre prima del cognome (uso comune a tutti i paesi europei tranne l'Ungheria). L'inversione della sequenza è permessa solo negli elenchi alfabetici o in moduli specifici.</p> <p>Il candidato sarà tenuto a indicare come molto importante l'uso del dizionario, in quanto il dizionario registra tutte le forme particolari o irregolari del plurale dei nomi, nonché, indica quando un nome è invariabile. Il candidato può presentare l'aspetto formale del nome.</p>	
8.5	<p><b>L'ARTICOLO</b></p> <p>L'articolo è quella parte variabile del discorso che si premette al nome per indicarlo, specificandone il genere e il numero; tra l'articolo e il nome può interpersi un aggettivo. L'articolo dà valore di sostantivo a qualunque altra parola del discorso esso preceda.</p>	

	<p>Il candidato distingue l'articolo determinativo e indeterminativo e sa usarlo correttamente.</p> <p>Le preposizioni articolate</p>	
8.6	<p><b>L'AGGETTIVO</b> L'aggettivo è quella parte variabile del discorso che si aggiunge al sostantivo per qualificarlo o determinarlo con precisione. Secondo la funzione che svolge, l'aggettivo si distingue in qualificativo e determinativo.</p> <p><b>L'AGGETTIVO QUALIFICATIVO</b> indica una qualità, uno stato, una caratteristica del sostantivo che accompagna, con il quale si accorda in genere e numero. Per la formazione del genere e del numero, l'aggettivo segue le regole del sostantivo.</p> <p>Conosce i gradi dell'aggettivo qualificativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- grado positivo (non propone alcun confronto)</li> <li>- grado comparativo (esprime un paragone di gradazione tra persone, animali, cose)</li> <li>- grado superlativo /superlativo assoluto (una qualità eccezionale)</li> <li>- grado superlativo relativo</li> </ul> <p>Posizione dell'aggettivo</p> <p><b>AGGETTIVO DETERMINATIVO</b> Serve a determinare il nome a cui si riferisce. Può essere: numerale, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo ed esclamativo.</p> <p><b>AGGETTIVO NUMERALE</b> Sei sono le categorie dei numerali: cardinali, ordinali. <b>Numerali cardinali</b> Esprimono una quantità numerica con esattezza; sono trascritti con le cifre arabe. <b>Numerali ordinali</b> Indicano l'ordine di esseri viventi o cose in una serie o in una successione; sono trascritti con cifre arabe (seguite da una <b>o</b> per il maschile o una <b>a</b> per il femminile, posta in alto a destra) e con i numeri romani.</p> <p><b>AGGETTIVO POSSESSIVO</b> Indica sia il possesso sia la cosa posseduta.</p>	

	<p>Concorda in genere e numero con il nome a cui si riferisce ( mio miei mia mie... ).  Il candidato faccia attenzione all'uso dell'articolo con il possessivo.  Di regola l'aggettivo possessivo è preceduto dall'articolo;  rifiuta però l'articolo: con nomi di parentela al singolare: marito, moglie, padre, madre, figlio, figlia, fratello, sorella; fanno eccezione mamma e papà ( la tua mamma, il suo papà);  i nomi di parentela preceduti da loro (che vuole sempre l'articolo) o da un aggettivo qualificativo;</p> <p>L'aggettivo possessivo di solito si pone prima del nome. Si pospone quando si vuole dare maggiore rilievo al possesso.</p> <p><b>AGGETTIVO DIMOSTRATIVO</b>  Indica la vicinanza o la lontananza, nello spazio o nel tempo, di esseri o oggetti rispetto a chi parla o ascolta, o a entrambi: questo, questi, questa, queste, codesto, quello stesso medesimo...</p> <p><b>AGGETTIVO INDEFINITO</b>  Indica in modo generico esseri o cose. Gli aggettivi indefiniti si distinguono in</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- regolari, con le forme singolari e plurali del maschile e del femminile (sono anche pronomi): alcuno, alquanto, altro certo, diverso, molto...</li> <li>- aggettivi con il solo singolare (sono anche pronomi): ciascuno, nessuno</li> <li>- aggettivi invariabili e con il solo singolare (sono solo aggettivi): ogni, qualche, qualsiasi...</li> </ul> <p><b>AGGETTIVI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI</b>  Questa categoria di aggettivi indica una qualità o una quantità indefinita del sostantivo a cui si riferisce, in forma di domanda o esclamazione. Le forme più comuni sono che, quale, quanto (possono essere anche pronomi).</p>	
8.7.	<p><b>IL PRONOME O SOSTITUENTE</b>  E' quella parte variabile del discorso che di solito sostituisce il nome. Si distingue in: personale, relativo, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo, esclamativo.</p>	

### PRONOMI PERSONALI

Sostituiscono un nome proprio o comune di persona (ma in alcuni casi anche di animali o cose). Hanno tre persone per il singolare e tre per il plurale. Si distinguono in pronomi personali soggetto e complemento.

Uso dei pronomi semplici e combinati.

Il candidato conosce i cambiamenti che avvengono accostando un pronome personale atono al participio passato (con il passato prossimo).

Il candidato conosce il corretto uso della forma di cortesia.

Quando ci si rivolge a una persona di riguardo, si ricorre alla forma di cortesia, che si esprime con i pronomi personali Lei, Ella, Loro, Voi, Noi, scritti con la lettera maiuscola (oggi tuttavia, si tende a scrivere anche con la minuscola).

- Lei si usa sia per il maschile sia per il femminile singolare
- Loro, invariabile, si usa per il plurale
- La (compl. oggetto), Le (compl. di termine), Li (compl. oggetto) sono i pronomi personali complemento della forma atona di cortesia
- Voi, con la corrispondente forma atona Vi, è usato quasi esclusivamente nella corrispondenza commerciale

L'aggettivo concorda in genere e numero con il soggetto o i soggetti a cui si riferisce.

Anche gli aggettivi, come i pronomi possessivi, se usati nella forma di cortesia di norma richiedono la lettera maiuscola.

### PRONOMI RELATIVI

Sono così chiamati perché, oltre a sostituire il nome, mettono in relazione due proposizioni. Quella introdotta dal pronome è subordinata, cioè dipende dalla principale.

I pronomi relativi sono: chi, che, cui, il quale.

### PRONOMI POSSESSIVI

Sono gli aggettivi possessivi, usati senza il nome che determinano, e preceduto sempre dall'articolo o dalla preposizione articolata: il mio, i miei, il tuo, i tuoi, la mia, le mie, il suo, la sua, i suoi, le sue, il vostro...

### PRONOMI DIMOSTRATIVI

Come gli aggettivi, indicano la posizione, rispetto a chi

	<p>parla, chi ascolta o a entrambi, che occupa una persona, un animale o una cosa, oppure indicano una relazione d'identità. Alcuni hanno la stessa forma degli aggettivi dimostrativi, altri sono veri e propri pronomi.</p> <p><b>PRONOMI INDEFINITI</b> Come gli aggettivi indefiniti, indicano in modo generico, non definito, esseri o cose, ma non accompagnano il nome, lo sostituiscono.</p> <p>Sono solo pronomi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli indefiniti invariabili: alcunché, checché, chicchessia, chiunque, niente, nulla, qualcosa.</li> <li>- gli indefiniti con il solo singolare: ognuno, qualcuno</li> </ul> <p><b>PRONOMI INTERROGATIVI ED ESCLAMATIVI</b> <b>PRONOMI INTERROGATIVI</b> Servono a introdurre una domanda. Essi sono: chi?, che?, quale?, quanto?</p> <p><b>PRONOMI ESCLAMATIVI</b> Chi!, che!, che cosa!, quale!, quanto!, si dicono esclamativi quando introducono un'esclamazione.</p>	
8.8	<p><b>IL VERBO</b> E' la parte variabile del discorso che indica un'azione, un modo di essere o uno stato del soggetto, collocandolo in un tempo preciso (passato, presente, futuro). Il verbo è costituito da due parti: radice e desinenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la radice è invariabile (tranne in alcuni verbi irregolari) e contiene il significato del verbo; si ottiene togliendo dall'infinito la desinenza</li> <li>- la desinenza è variabile e fornisce indicazioni che riguardano il modo, il tempo, la persona o le persone che compiono l'azione.</li> </ul> <p>L'insieme delle variazioni del verbo, espresse ordinatamente secondo i modi, i tempi, le persone, i numeri, costituiscono la coniugazione.</p> <p><b>CONIUGAZIONE DEL VERBO</b> Il verbo ha varie forme secondo i modi, i tempi, le persone, i numeri.</p> <p><b>I MODI</b> Specificano il carattere dell'azione: se essa è certa e</p>	

reale o se esprime possibilità, dubbio, desiderio. Si distinguono in modi finiti e modi indefiniti.

I modi finiti, ovvero contenenti l'indicazione del tempo, della persona e del numero, sono l'indicativo, il congiuntivo, il condizionale, l'imperativo.

I modi indefiniti non portano alcuna determinazione di persona e, in generale, di numero (bisogna però fare attenzione alle particolarità del participio). La funzione che svolgono è molto simile a quella del sostantivo e dell'aggettivo. Essi sono: infinito, participio, gerundio.

### I TEMPI

Indicano il momento in cui un'azione si svolge. Si distinguono in

- tempi semplici, quando sono formati da una sola parola (radice + desinenza):
  - indicativo presente  
imperfetto  
passato remoto  
futuro semplice
  - congiuntivo presente  
imperfetto
  - condizionale presente
  - imperativo presente
  - infinito presente
  - gerundio presente
  - participio presente  
passato
  
- i tempi composti, quando sono formati da due o tre parole (ausiliare coniugato, essere o avere, + participio passato del verbo):
  - indicativo passato prossimo  
trapassato prossimo  
trapassato remoto  
futuro anteriore
  - congiuntivo passato  
trapassato
  - condizionale passato
  - infinito passato
  - gerundio passato

### USO DEI TEMPI E CONCORDANZA

Il candidato conosce l'uso dei tempi sia nelle frasi principali o indipendenti sia la correlazione dei tempi nelle frasi secondarie o subordinate.

### PERSONE E NUMERO

	<p>In italiano le persone del verbo sono sei, tre singolari tre plurali, e corrispondono ai pronomi personali. I numeri sono due: singolare e plurale</p> <p><b>VERBI SERVILI</b> I verbi dovere, potere, volere si dicono servili perché reggono direttamente, cioè senza preposizione, l'infinito di un altro verbo, con cui formano un unico predicato verbale. Modificano, anche se in modo non radicale, il significato del verbo aggiungendo l'idea del dovere, della possibilità o della volontà.</p>	
8.9.	<p><b>L'AVVERBIO O MODIFICANTE</b> E' quella parte invariabile del discorso che ha funzione di modificare o determinare in diverso modo il significato di un verbo, di un aggettivo o di un altro avverbio. In italiano ci sono diverse categorie di avverbi: di modo o maniera, di luogo, tempo, quantità, affermazione, negazione, dubbio.</p> <p>Posizione dell'avverbio Locuzioni avverbiali</p>	
8.10	<p><b>LA PREPOSIZIONE O FUNZIONALE SUBORDINANTE</b> E' un elemento invariabile del discorso che si fa precedere a un nome, un pronome, un aggettivo, a un verbo indefinito per indicare i rapporti di dipendenza che intercorrono tra gli elementi di una frase. Solo il complemento diretto, od oggetto, di solito non è preceduto da una preposizione.</p> <p>Le preposizioni possono essere: preposizioni proprie (sono così dette perché svolgono solo questa funzione) e si suddividono in</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semplici: di, a, da, in, con, su, per, tra/fra</li> <li>- articolate, formate dall'unione delle preposizioni semplici di, a, da, in, su con gli articoli determinativi</li> </ul> <p>preposizioni improprie (sono così chiamate perché, pur essendo usate frequentemente in questa funzione, sono di fatto impiegate come altre parti del discorso)</p>	

8.11	<p><b>LA CONGIUNZIONE O FUNZIONALE COORDINANTE E SUBORDINANTE</b></p> <p>E' quella parte invariabile del discorso che serve a unire tra loro due proposizioni o due elementi di una stessa proposizione. Può essere di due specie: coordinante e subordinante.</p> <p>Secondo la forma le congiunzioni si distinguono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semplici, formate cioè da un solo elemento, come e, o, anche, che, ma, né</li> <li>- composte, formate cioè dalla fusione di due elementi, come eppure (e pure), oppure (o pure), perché (per che), perciò (per ciò), poiché (poi che)</li> <li>- locuzioni congiuntive, costituite cioè da più elementi separati, come anche se, dal momento che, ogni volta che.</li> </ul>	
8.12	<p><b>L'INTERIEZIONE O ESCLAMAZIONE</b></p> <p>E' quella parte invariabile del discorso che esprime un sentimento improvviso dell'animo: allegria, desiderio, dolore, felicità, odio, sdegno, sorpresa, stupore.</p> <p>Il significato dell'interiezione deriva dal tono della voce con cui si pronuncia.</p> <p>L'interiezione non ha alcun rapporto grammaticale con la frase in cui si trova. Possiamo distinguerla in:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- semplice, formata da una sola parola: ah! eh! ih! oh! uh! auf! bah! beh! boh! mah!</li> <li>- composta, formata da due elementi: addio! ahimè! eccome! orsù! perbacco! suavia!</li> <li>- impropria, formata da elementi grammaticali semplici – sostantivi, aggettivi, avverbi, e altri – usati però in funzione esclamativa: accidenti! avanti! bene! bravo! ciao! ecco! grazie! ottimo! peccato! silenzio! via! zitto!</li> <li>- locuzioni esclamative, formate da due o più elementi: che bellezza! Dio ci aiuti! che Dio ci protegga! povero me! quanto sei caro!</li> </ul> <p>L'esclamazione è seguita di regola dal punto esclamativo (!), al quale talvolta si fa seguire il punto interrogativo (!?) per dare maggior forza ed esprimere insieme meraviglia e incredulità.</p> <p>Dopo il punto esclamativo non è obbligatoriamente richiesta la lettera maiuscola, ma questo dipende dall'intonazione che si vuol dare alla frase.</p> <p>Talvolta l'esclamazione si fa seguire da una virgola e il punto esclamativo si colloca alla fine della frase.</p>	

## **9 CRITERI DI VALUTAZIONE E ALCUNI ESEMPI DI QUESITI PER L'ESAME**

Contenuto e procedura dello svolgimento dell'esame professionale sono sanciti dal Regolamento riguardante il periodo di tirocinio e l'esame professionale degli operatori scolastici nel settore dell'educazione e istruzione (Gazz. uffic. R. S. 30/96).

L'abilitazione all'uso corretto della lingua italiana come lingua di comunicazione e l'apprendimento pedagogico sono contemplati nel Regolamento che deve garantire ai candidati in questione, nel periodo di tirocinio, un fondo di 40 ore di pratica all'interno e all'esterno dell'organizzazione scolastica.

Il candidato, ai sensi del Regolamento, potrà presentare domanda scritta per l'ammissione all'esame professionale soltanto dopo aver ricevuto regolare conferma scritta da parte del preside e del mentore di «aver svolto» le previste 5 prove di unità didattiche come prove pratiche di abilitazione in seno alle varie istituzioni scolastiche e prescolastiche.

### **9.1 CRITERI DI VALUTAZIONE DELLA PADRONANZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO DURANTE LE PROVE DI PRESENTAZIONE DELLE UNITA' DIDATTICHE IN CLASSE**

Il candidato acquisisce soprattutto mediante l'esperienza e la pratica la capacità di creare situazioni comunicative nella classe.

In base al nuovo Regolamento, il candidato deve essere guidato a sviluppare tale capacità dal mentore dimostrando di possedere competenza di comunicazione e di esposizione durante la sua prova pratica.

Il mentore e il preside pure durante la prova pratica valuteranno le competenze comunicative del candidato.

Al fine di uniformare i criteri per valutare la padronanza dell'italiano quale lingua della comunicazione pedagogica durante la prova pratica si danno alcune indicazioni generali in base alle quali il mentore redige il rapporto e giudica l'aspetto linguistico, la competenza comunicativa ed espositiva del candidato. Nel valutare la prova pratica del candidato si esaminano innanzitutto la padronanza del discorso pedagogico e l'abilità nel formulare un testo orale adeguato, chiaro e corretto.

Si verificano le competenze comunicative e linguistiche (sempre nell'ambito della situazione comunicativa) del candidato tenendo in considerazione il suo discorso personale e le peculiarità della materia, rispettivamente del settore tecnico professionale per il quale si abilita.

Il mentore e il preside valutano la capacità di comunicazione pedagogica durante la prova in base ai seguenti criteri:

- padronanza delle regole e delle strategie per condurre attività comunicative (in rapporto al livello dell'allievo) secondo lo scopo e la situazione (ad es. adeguata motivazione, spiegazione chiara, sviluppo dei concetti, formulazione delle istruzioni, assegnazione dei compiti) stimolando l'allievo ad esprimersi
- padronanza delle regole dell'ascolto e del parlato (livello di richiesta)
- scelta del registro linguistico adeguato
- scelta dell'atto linguistico (descrivere, informare, classificare)

- coordinazione tra linguaggio verbale e non verbale: la mimica, i gesti e altri atteggiamenti del corpo completano la comunicazione e rafforzano il discorso a parole
- pronuncia delle parole a gruppi, separate da pause (blocchi di significato)
- adeguatezza del discorso alle diverse situazioni (lettura interpretativa, lettura non interpretativa di testi non letterari, scrittura alla lavagna e parlato, dettatura, spiegazione delle diapositive, dei lucidi)

Il mentore richieda al candidato di applicare le regole ortografiche in tutti i suoi lavori scritti.

## 9.2 CRITERI PER VALUTARE LA PROVA SCRITTA

L'esaminatore per la lingua italiana valuta pure la prova scritta con la quale, secondo il Regolamento, alcuni operatori del settore dell'educazione e istruzione (consulenti scolastici, bibliotecari, responsabili per l'igiene sanitaria e l'alimentazione, responsabili dell'istruzione per adulti, responsabili delle attività opzionali, responsabili del lavoro pratico e altri lavoratori tecnici) dimostrano la capacità di risolvere autonomamente problemi concreti.

**Il criteri per valutare la prova scritta dall'aspetto linguistico tengono conto del seguente rapporto:**

mentre il valutatore della disciplina giudica il contenuto fino a 70 punti, il valutatore della lingua si atterrà al seguente rapporto:

### 1 Struttura della prova (fino a 10 punti)

- adeguatezza dell'argomento
- coerenza testuale, organizzazione del testo (suddivisione in paragrafi / alinee)
- impostazione grafica, impaginazione
- grafia comprensibile (calligrafia)

### 2 Stile (fino a 10 punti)

- correttezza e proprietà del lessico
- coesione (uso dei connettivi)
- scelta del linguaggio adeguato (specialistico o comune)
- padronanza e scelta adeguata del tipo di testo (descrizione, spiegazione, argomentazione)
- concisione, chiarezza, precisione nell'espressione scritta

### 3 Correttezza linguistica (fino a 10 punti)

- correttezza grammaticale (morfologia sintassi)
- correttezza ortografica

### **9.3 CRITERI DI VALUTAZIONE PER LA PROVA ORALE DI LINGUA ITALIANA E ALCUNI ESEMPI PRATICI DI DOMANDE**

La parte orale dell'esame di lingua italiana ha una durata massima di 20 minuti. Le domande devono venir formulate in modo da offrire al candidato l'opportunità di dimostrare la sua competenza linguistica.

Nel procedimento per la valutazione del sapere del candidato della lingua letteraria italiana si può usare, onde completare meglio il giudizio: le video – riprese delle prove pratiche (unità didattiche) in seno alle istituzioni, prender visione della relazione del preside e del mentore e della loro valutazione sul periodo di tirocinio del candidato, leggere il diario e le preparazioni del candidato, nonché prender nota di ogni dettaglio che riguardi l'esperienza acquisita durante il periodo di tirocinio e nei seminari proposti per l'abilitazione all'esame professionale.

L'articolazione delle norme procedurali, per superare le prove d'esame dovrà essere contemplata dal catalogo del sapere della lingua letteraria italiana prevedendo tre livelli di competenza.

L'esaminatore durante la prova orale di lingua letteraria italiana terrà in debita considerazione la competenza linguistica del candidato in conformità al curriculum disciplinare della materia specifica o del settore pedagogico in cui svolge la sua attività di insegnante o di educatore.

Ogni materia ha specifiche caratteristiche ed esigenze linguistiche che devono venir evidenziate durante la prova orale sostenuta dal candidato, a tal guisa il candidato darà prova effettiva della propria competenza e della propria capacità abilitativa dell'uso corretto della lingua.

#### **1° livello: per candidati con laurea e diploma universitario**

Il candidato deve dimostrare in pratica e in teoria di avere adeguata e solida conoscenza dei contenuti fissati nel catalogo.

Dimostrerà inoltre di saper argomentare, convalidare con esempi precisi le espressioni pertinenti che sono formulate nel secondo riquadro del catalogo.

Dovrà dar prova di conoscere i testi bibliografici citati nel catalogo e di possedere una disinvolta e valida competenza nell'uso dei testi e dei sussidi previsti dai programmi.

Si potrà, per valutare con maggior obiettività la preparazione del candidato, esaminare la relazione del mentore sul periodo di tirocinio, la preparazione nonché la prova pratica visualizzando anche le video riprese della sua attività pedagogica in classe o in seno all'istituzione.

Il candidato dovrà dar prova di una sicura e corretta padronanza di termini, norme ed espressioni linguistiche che gli derivano da una molto buona preparazione grammaticale.

Dal candidato si potrà inoltre richiedere un suo intervento nel chiarire eventuali perplessità o imprecisioni, nel correggere errori nel qual caso si fossero presentati durante l'intervento nella prova pratica.

## **2° e 3° livello: per candidati con grado di istruzione superiore**

Da questi candidati non si esigerà una padronanza linguistica approfondita ma si cercherà soltanto di verificare la preparazione adeguata al loro livello specifico.

Si presterà maggior attenzione alla parte pratica anziché a quella teorica.

Sarà soddisfacente che il candidato individui senza difficoltà gli errori a cui è incorso e li sappia correggere.

Il candidato dovrà dimostrare competenza nell'uso dei testi, padronanza linguistica e capacità di fornire risposte precise e corrette alle domande che gli verranno poste dall'esaminatore, domande che verteranno su argomenti propri del lavoro e impegno professionali del candidato stesso.

### Esempi pratici di domande (questi sono solo alcuni esempi)

- Qual è la posizione giuridica della lingua italiana in seno alla R. di Slovenia?
- Scrivi il doppio plurale dei seguenti nomi e spiega la differenza di significato:

anelli	bracci	fili	gesti
anello	braccio	filo	gesto
anella	braccia	fila	gesta
- Completa la frase usando l'articolo adatto, o determinativo, o indeterminativo, o partitivo.  
*..... bel mattino, appena aperti ..... occhi, ci accorgemmo subito che c'era stata ..... nevicata.*
- Riscrivi e completa le frasi seguenti inserendo nei punti un comparativo di maggioranza, o di minoranza o di uguaglianza.
  1. *Secondo la moda i pantaloni sono ..... gonna.*
  2. *Per mara le maglie sono .....camiciette.*
  3. *Dicono che l'olio di semi sia ..... dell'olio d'oliva.*
- Completa le frasi usando i numerali ordinali o cardinali a seconda del caso.
  1. Al ..... giro era in ..... posizione.
  2. In ..... secondi cambiano anche ..... gomme.
  3. Al .....giro e cioè a ..... giri dalla fine avviene un incidente.
- Sostituisci il pronome quale con *che, cui*.
  1. Questo è il motivo per il quale non insisto.
  2. Il paese dal quale proviene è in Istria.
  3. Fai attenzione all'uomo al quale porgo la mano.
- Per ogni verbo delle seguenti frasi indica: la persona, il numero, il tempo.
  1. Ascoltiamo musica degli anni sessanta.
  2. Ci comprenderemo un cartoccio di pop-corn.
  3. Vidi questo film al festival di Venezia.
- Scrivi la forma verbale corretta al posto dell'infinito.
  1. Voi vi (lagnare) ..... di non sapere che cosa noi (diesegnare) .....
  2. Con queste prove domani ti (recare) ..... in tribunale.
- Completa le frasi con un verbo transitivo o intransitivo secondo il caso.
  1. Dante ..... la Divina Commesia.
  2. Monica ..... per la vergogna.
  3. Il bambino ..... nella culla.
  4. L'esbivendolo ..... le rape.
- Parlate dell'origine della lingua italiana.